

Palermo *Le recensioni*

LIBRI

Dynasty siciliana per un viaggio lungo un secolo

"Noi" di Paolo Di Stefano è un memoir familiare che si snoda da Avola al Nord Italia per finire in Svizzera

di Francesco Musolino

Di questi tempi, così distratti e rapidi, tempestati da uscite editoriali a piè sospinto, la decisione di scrivere un memoir da seicento pagine è una grande scommessa, un vero e proprio atto di fede nel potere della pagina scritta. Soprattutto perché *Noi*, il libro del giornalista Paolo Di Stefano, nato ad Avola nel 1956, non è un fantasy o una distopia. Ma al lettore bastano poche pagine per immergersi ed essere avvolto dal flusso narrativo e questa epopea familiare che corre dalla Sicilia alla Svizzera, avanti e indietro di generazione in generazione, il viaggio a ritroso nella memoria intrapreso dall'autore, poteva essere compiuto in modo esaustivo soltanto così, tendendo per mano il lettore, invitandolo nel baulo dei ricordi.

Da qualche parte si deve pur cominciare e il filo rosso inizia a dipanarsi quando l'anziano padre, Vannuzzo, «un sabato mattina, 13 ottobre 2012», ormai prossimo agli ottantatré anni, si lanciò in «un insolito racconto fluviale della sua vita».

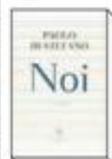
In *Noi* le donne hanno un ruolo importante, si fanno narratrici, incalzano l'autore ma il perno centrale della storia è il rapporto padri-figli, quel misto di tenerezza e rispetto che troviamo già quando il padre dell'autore rievoca il proprio genitore, "don Giovanni u Crocifissu", un femminaro senza requie, «violento e assatanato», che umiliava la moglie ricordandole che «il padrone maschio era sempre lui» e scatenando le ire del figlio in un rapporto di burrasca e però, anche d'amore. Perfino sì, ma soprattutto sacro.

Di Stefano - dopo l'esordio con *Iacci da non ripetere* (Feltrinelli, 1994), cui sono seguiti numerosi libri fra cui *La catastrofe*, *Marcinelle 8 agosto 1956* (Sellerio, 2011), *Giallo d'Avola* (Sellerio, 2014) e *La parrucchiera di Pizzutia* (Bompiani, 2017, scritto con il pseudonimo di Nino Motta) - ci consegna una struggente autobiografia in cui risalta anche Dina, la madre, con quel passato fra i fasti di Catania e la piccola Avola, una donna che ingoia ingiustizie senza mai fiatare. Era quella la vita che le era toccata in sorte, inutile opporvisi.

Di Stefano ha scelto una forma di racconto libero, spezzato da versi, poesie che sono come partiture musicali, intermezzi che scendono sulla pagina aprendo il respiro,



Scrittore e giornalista



"Noi" di Paolo Di Stefano giornalista e scrittore originario di Avola Bompiani 595 pagine 22 euro

allentando il ritmo del fluire dei ricordi, una pausa appena, un respiro lungo prima di tornare alle vicissitudini d'una famiglia a dir poco turbolenta in ogni sua generazione che per cercare fortuna lascia il Mezzogiorno verso il Nord d'Italia e infine, in Svizzera - ma continua a vagheggiare le bellezze d'Avola, «siamo in arrivo o forse in partenza. Siamo sempre in partenza, sempre» - affrontando sentimenti contrastanti, fra ira, gelosia e risentimenti, sempre sotto l'occhio altero dell'anziano patriarca che continua a dettar legge.

E c'è spazio, com'è giusto che sia, per il racconto del dolore - oggi tutti scrivono ma il dolore nessuno lo fa sentire», lo incalza la madre - tanto che l'ultima parte di questa autobiografia intrisa di una brillante malinconia, è dedicata al fratello Claudio, prematuramente scomparso, nel ricordo d'una ferita che ancora sanguina.

Sì, questo memoir è come un fiume. Bisogna lasciarsi trasportare indietro e a spasso nel tempo dalla voce, dai ricordi dell'autore, rinunciando subito ad arginare l'io narrante, accogliendo le pause poetiche e i cambi di ritmo e scenario, da inizio secolo sino ai giorni nostri. In fondo, sin dalla notte dei tempi, non c'è nulla di nuovo sotto il sole - «è accaduto di tutto, cioè le solite cose. Difficile riparare la vita, ma non impossibile» - ma è proprio qui che risplende il potere delle storie e noi, fatalmente, siamo pronti ad ascoltare. «Che cosa resterà di tanta ostinazione?» - si domanda Paolo Di Stefano. La risposta è sempre una: la vita.

La saga Un'immagine di una famiglia di emigrati



Fiabe

Streghe e piratesse storie di mamme

di Marta Occhipinti

I disegni di La Rosa



"È nata una mamma" di Elisa Binda e Mattia Perego, illustrazioni di Leandra La Rosa

La ricetta per la mamma perfetta? Non la danno neppure le fiabe. Perché davanti a una nuova vita, c'è sempre da imparare, anche nel mondo delle orchesse e delle streghe. Sono mamme dell'immaginazione, non lontane dalla realtà, giovani serene, piratesse e creature fantastiche, le protagoniste della prima raccolta di fiabe per le mamme "È nata una mamma" (Einaudi Ragazzi) di Elisa Binda e Mattia Perego, con le illustrazioni della graphic designer siciliana Leandra La Rosa. La loro, è la seconda opera per bambini, dopo "Fiabe straordinarie per famiglie non ordinarie" e anche quest'ultimo libro non smentisce un cambio di sguardo, capace di fare di una semplice fiaba dalle illustrazioni a cartoon una riflessione sociale sulla maternità.

Dieci storie di neomamme, in mini racconti dove la nascita di un figlio diventa il motore narrativo di avventure, incantesimi e nuove sfide che ogni mamma può ritrovarsi ad affrontare. C'è Lucilla, una strega dai capelli bianchi in piena depressione post partum, Ava, una piratesse che a tutti i costi vuole rientrare nei suoi vestiti da arrembaggio;

mamme ghro che non riescono a dormire alle prese con le prime notti insonne, elfi coi problemi da allattamento e ancora mamme aliene passate dalle riunioni tra manager delle reti di trasporti tra Galassie a biberon e pannolini: ma per tutte, c'è sempre un lieto fine. È il segreto è semplice e universale anche tra mondi paralleli: l'inverarsi dell'amore di una mamma è la vera magia.

L'editoria per ragazzi ha già prodotto, differenziandosi per case editrici e collane, una narrativa extra-ordinaria, elfi adottati da coppie di orchi, mostri con mamme single e madri orchesse; in questo filone editoriale si inserisce anche questa raccolta di storie per immagini dove i personaggi semplici sono animati da una complessità psicologica che umanizza il fiabesco e lo rende divertente. Si immagina quasi animato quell'universo colorato di mamme disegnato da La Rosa, un movimento che completa quello dei continui cambi di *lettering* lungo i racconti. Il risultato sono pagine godibili e originali per mamme o chi lo diventerà, senza trascurare però i lettori bambini. Conoscere una mamma non è facile e allora non ci resta che imparare, di continuo, anche dalle fiabe.